Ridare vita ai terreni con il sovescio

di
MARESA NOVARA

In natura esiste una moltitudine di piante con caratteristiche molto diverse, sviluppate in funzione dell'adattamento all'ambiente.
Dalle erbe spontanee infatti possiamo avere diverse informazioni sulla natura del sito in cui esse si sviluppano, ovvero se ci troviamo in zone umide o asciutte, che tipo di pH (cioè di acidità) avrà il nostro terreno, se siamo in presenza di qualche squilibrio o di un sistema efficiente ed in armonia. L'uomo ha avuto modo di conoscere sempre di più le caratteristiche delle singole piante e quindi di trarne dei benefici, e, anche attraverso semplici osservazioni empiriche, ha tentato di capirne e sfruttarne il più possibile le attitudini: per la cura di sé, dei propri animali ed infine delle proprie coltivazioni.
La pratica del sovescio non è null'altro che questo, ovvero sfruttare essenze vegetali che per le loro peculiarità intrinseche possono migliorare il terreno da noi coltivato. **Il sovescio crea un piccolo ciclo completo della materia organica**, in quanto si parte dalla semina di una o più varietà che cresceranno sul nostro terreno, lo miglioreranno, su questo verranno sfalciate, o rullate con appositi rulli allettatori a lame, e quindi interrate. (Senza interramento dopo il taglio non si parla di sovescio ma di inerbimento temporaneo o cover crop: anche in questo caso sarebbe comunque preferibile il taglio "lungo" o la rullatura alla trinciatura, per rallentare la mineralizzazione della sostanza organica e ridurre l'evaporazione dal suolo). Il sovescio può anche far parte della rotazione in caso di seminativi, evitando così il proliferare di alcuni patogeni e infestanti, e riducendo in modo importante l'utilizzo di concimi chimici.

1) Trifolio incarnato

Le problematiche che si possono affrontare e risolvere con questa pratica sono molteplici: il denominatore comune è il miglioramento del terreno attraverso la riattivazione dello stesso, quindi maggior vita microbica, con conseguente miglioramento dell'attività radicale, maggior presenza di aria nel suolo, fattore quasi sempre carente a causa del compattamento dovuto all'utilizzo di macchinari, maggior presenza di humus e sostanza organica, fattori essenziali per produzioni di buona qualità.
Inoltre altri benefici ormai ben noti e descritti che si possono ottenere con un sovescio sono:

- Contenimento dell'erosione superficiale
- Contenimento delle malerbe
- Contenimento di nematodi e funghi patogeni
- Miglioramento della struttura

FAMIGLIA	VARIETÀ	CARATTERISTICHE PRINCIPALI	CICLO DELL'AZOTO	NOTE
LEGUMINOSE	FAVE, FAVINO, PISELLO, VECCIA, SULLA, TRIFOGLI	Molto diffuse per i sovesci, fissano l'azoto atmosferico e hanno una produzione di biomassa media.	Positivo: fissando l'azoto atmosferico ne producono più di quello necessario per l'umificazione	Danno un beneficio immediato al terreno ma meno durevole nel tempo
GRAMINACEE	AVENA, ORZO, TRICALE, GRANO	Possono risolvere problemi di eccessi di umidità o di lussurreggiamento, producono molta lignina	Negativo, almeno nel breve/medio termine, quindi tendono ad impoverire il terreno in azoto e ad aumentare il rapporto C/N	L'humus che producono è più stabile nel tempo e la cessione di nutrienti di più lunga durata
BRASSICACEE (O CRUCIFERE)	SENAPE, RAFANO, COLZA	Azione biocida nei confronti di nematodi e funghi patogeni. Producono abbondante biomassa e radici fittonanti che aumentano la porosità dei suoli	Il ciclo dell'azoto è in positivo	
HYDRAPHYLLACEAE	FACELIA	Pianta mellifera		favorisce gli insetti pronubi, ha lunga e persistente fioritura molto gradita alle api

2) Brassicacea (fiori gialli) e leguminosa (veccia, fiori viola)

3) Particolare di fittone di Brassicacea non ancora a fine ciclo, mancano circa 25 giorni allo sfalcio.

Più nel particolare si possono scegliere essenze diverse a seconda del risultato finale che si vuole ottenere o un miscuglio delle stesse, di seguito una tabella riassuntiva delle principali.Il sovescio aumenta quasi sempre il rapporto carbonio/azoto del suolo, un parametro fondamentale della fertilità, intesa in senso lato.

Spesso i risultati migliori si ottengono con miscugli delle diverse essenze. I "biodinamici" utilizzano anche oltre dieci specie diverse. In realtà però vi sono sempre alcune specie che tendono a prevalere sulle altre perché, in relazione all'ambiente in cui si trovano, si dimostrano più competitive. Sono aspetti che è utile sperimentare direttamente nelle diverse situazioni. Con l'esperienza si può perseguire un maggiore equilibrio giocando sulla quantità di seme.

Abbinare una Brassicacea a un Trifoglio incarnato permette di ridurre il rischio nematodi (di cui il trifoglio può essere una pianta ospite) e a seguito dello sfalcio della prima si può fruttare l'effetto tappezzante del secondo, inoltre le prime svilupperanno un apparato radicale molto profondo (fino a 60 cm di fittone) creando all'interno del terreno dei veri e propri camini che faciliteranno il passaggio di acqua e aria mentre il Trifoglio svilupperà un apparato radicale meno sviluppato lavorando il terreno negli strati più superficiali. Il mix leguminose – graminacee permette di non impoverire i terreni (l'azoto reso disponibile dalla Veccia ad esempio sarà sfruttato dalla graminacea) e l'humus ottenuto sarà più stabile. Le possibilità ormai sono svariate, le attuali seminatrici in commercio permettono di seminare fino a una decina di semi diversi tra loro, sarà quindi cura dell'agricoltore scegliere il miscuglio o l'essenza singola che più risponde alle proprie esigenze, sempre tenendo conto delle temperature in fase di semina e germogliamento. Essendo questa una scelta influenzata da molti fattori è importante che l'agricoltore ne tenga conto o che si affidi a personale specializzato per la scelta tecnicamente più corretta.In linea di massima nel nord Italia sono da prediligere le semine autunnali da chiudersi entro la fine di ottobre e la metà di novembre al massimo (con la Brassica Juncea si ha meno spazio con il Favino si arriva tranquillamente a seminare a novembre così come per il grano), mentre l'orzo si può seminare tranquillamente in primavera. Al sud Italia l'arco temporale in cui si può procedere alla semina è decisamente più ampio perché si può protrarre anche fino a dicembre.

Da un punto di vista ambientale è utile considerare che la vegetazione che cresce mentre la vite è in riposo, intercettando quindi tutta la luce disponibile, contribuisce notevolmente a migliorare il bilancio del carbonio e alla riduzione delle emissioni totali di CO_2 dell'azienda vitivinicola. Sostanzialmente si tratta di una pratica molto semplice da mettere in opera se si conoscono bene le caratteristiche dei terreni e della tipologia di seme scelto, l'aspetto economico è decisamente confortante poiché si riesce a rimanere entro limiti di spesa decisamente accettabili (dai 120 ai 180 euro/ha) a seconda del tipo di miscuglio, seminando a file alterne. Ottimi risultati sono stati ottenuti anche utilizzando questa pratica in fase di pre-impianto, prediligendo in questo caso sovesci di piante biofumiganti (Brassica Juncea) che oltre ad una buona produzione di biomassa hanno un'azione disinfettante sul terreno. **Il sovescio insomma è una pratica antichissima che, in una fase di sempre maggior attenzione alla salvaguardia della salute, alla riduzione dell'impatto ambientale e delle emissioni di anidride carbonica, al mantenimento della biodiversità, può essere una risposta davvero di grande attualità**.

4) Brassicacee a filari alterne

5) Orzo a filari alterni

6) Grande sviluppo invernale di fava in un vigneto siciliano (foto Marco Pierucci)